

COCCOLATI E PROTETTI

## Tappa dopo tappa le violenze "tollerate"

**11 novembre 2000.** Scontri a Milano tra polizia e autonomi dei centri sociali che manifestano contro Forza nuova. 17 leoncavallini vengono fermati su un furgone e trovati in possesso di cinque ordigni esplosivi con micce a lenta combustione. Il gip li scarcerà credendo alla loro giustificazione: «Hanno solo chiesto un passaggio».

**25 novembre 2000.** Ultra dei centri sociali aggrediscono a Rovigo un ventenne di Azione Giovani che distribuiva volantini contro i libri di testo faziosi. Il giovane viene ricoverato, per le percosse subite si teme il distacco della retina. È l'ultima di una serie di aggressioni ai danni della destra e della Lega che hanno come teatro il Veneto dopo il falso «caso Marsiglia».

**25 novembre 2000.** A Verona, durante un corteo anti-razzista delle sinistre e dei centri sociali, viene distribuito un opuscolo del «Kollektivo Porkospino» e del coordinamento Cesar K dal titolo «Allarmi son fascisti», un dossier di trenta pagine con schede segnaletiche e indirizzi dei «nemici» da colpire tra cui il vice-sindaco di Verona Luca Bajona (An), tre assessori comunali, un consigliere regionale, rappresentanti della Lega e di Forza Italia. Il procuratore capo di Verona, Guido Papalia, non indaga nessuno e risponde alla denuncia degli esponenti di An che «possono essere individuati, eventualmente, soltanto reati perseguibili a querela di parte».

**6 dicembre 2000.** Oltre mille estremisti dei centri sociali diretti al vertice europeo di Nizza vengono bloccati alla frontiera con la Francia: i manifestanti reagiscono bloccando prima la stazione e poi l'autostrada, spalleggiate dal leader di Rifondazione Fausto Bertinotti e spalleggiate dal deputato verde Paolo Cento e da Ramon Mantovani (Prc).

**16 dicembre 2000.** Guerriglia a San Pietro scatenata da circa

tremila esponenti dei centri sociali che contestano la visita di Haider in Vaticano. Rifondazione rivendica la legittimità della manifestazione degenerata in violenze e scontri con il capogruppo alla Camera Franco Giorodano, che se la prende con la polizia: «C'è stata una reazione violenta della polizia di fronte ad una manifestazione che non era eccessivamente bellicosa».

**6 gennaio 2001.** Con manganello di carta e scudi di cartone a Genova i centri sociali si allenano alla «disobbedienza civile» in vista del G8. Il sindaco Pericu (Ds) non batte ciglio: «Chi intenderà rappresentare le proprie tesi sui grandi temi del mondo potrà farlo, purché non usi la violenza. Se arriveranno i contestatori, troveranno servizi efficienti, cioè che si offre a qualunque ospite, wc puliti e via dicendo...».

**3 febbraio 2001.** A Padova la Lega rinuncia ad una fiaccolata contro l'immigrazione clandestina. È polemica però per la scelta di prefetto e questore di autorizzare, nella stessa giornata, una contro-manifestazione dei centri sociali, che si svolge regolarmente. «La richiesta di manifestazione da parte dei centri sociali - protesta Giancarlo Galan, presidente della Regione Veneto - era stata sottoscritta da tutti i partiti dell'Ulivo. Trovo la cosa semplicemente vergognosa. Coloro che a parole dicono di voler isolare i violenti nei fatti non solo li appoggiano ma addirittura se ne servono».

**17 febbraio 2001.** Il presidente della Regione Liguria Sandro Biasotti ribadisce, dopo l'allarme sicurezza sul vertice del G8 a Genova lanciato dal presidente del

Comitato di controllo sui Servizi segreti Franco Frattini, la sua proposta di rendere Genova e la Liguria off-limits ai movimenti internazionali antiglobalizzazione a partire dai primi giorni di luglio. «Abbiamo avuto l'onore di ospitare il G8 - afferma Biasotti - non il contro-G8».

**27 febbraio 2001.** In vista del G8 Ambiente di Trieste il ministro Willer Bordon si schiera apertamente con i centri sociali: «Quando sento parlare di loro - afferma nel corso di una conferenza stampa - penso: arrivano i nostri. Mi sento dalla loro parte. Chi si batte per la sostenibilità - aggiunge - non è mai violento».

**28 febbraio 2001.** Il deputato di An Roberto Menia interroga il governo per sapere se sia vero, in vista del G8 Ambiente a Trieste, che «sia stata data disposizione alle forze dell'ordine di non rispondere neppure in caso di attacco violento dei dimostranti opponendo al massimo una sorta di "resistenza passiva" salvo casi estremi».

**1 marzo 2001.** Franco Frattini, presidente del Comitato di controllo sui Servizi segreti, denuncia l'esistenza di una rete internazionale che si sta organizzando per il sabotaggio del G8 a Genova. «In Italia - afferma Frattini - questa organizzazione farebbe capo alla rete contro il G8 vicina a Rifondazione e alla rete delle marce europee, radicata nei centri sociali di Padova e di Vicenza». «Gruppi di 15-20 persone - sottolinea ancora Frattini - si sono già incontrati per preparare la guerriglia. Si tratta di incontri mordi e fuggi, fuori dai centri sociali, in luoghi insospettabili».

**3 marzo 2001.** Corteo a Trieste contro il G8 concluso con fuochi d'artificio colorati dietro la Prefettura. Irruzione in un laboratorio dell'Erisa (Ente regionale per lo sviluppo agricolo) di Pozzuolo del Friuli per rubare campioni di sementi transegniche. La polizia non interviene.

**6 marzo 2001.** Cinquanta giovani dei centri sociali fanno irruzione a Napoli con tamburi e galline vive al Mc Donald's di Piazza Dante. I centri sociali protestano per la blindatura di piazza del Plebiscito e già da quel momento cominciano ad avvertire le istituzioni: «Ci arriveremo lo stesso».

**15 marzo 2001.** Gli autonomi del centro sociale «Rivolta» di Venezia si oppongono con la forza all'ordinanza di sequestro e sgombero della struttura richiesta dal pm veneziano Luca Ramacci. Con i rivoltosi del Nord-Est si schiera il sindaco di Venezia Paolo Costa che scrive al procuratore della Repubblica chiedendo di recedere da prove di forza.

ANNALISA TERRANOVA

PAGINA 4-5

